

# primopiano



Domani lo sciopero nazionale, mentre si tenta di riunificare i due cortei di Roma  
**Il mondo della scuola si mobilita a difesa dell'istruzione pubblica**

C'è qualcosa che oggi in Italia unisce il mondo della scuola. Chi in essa ci lavora e chiede il rinnovo del contratto scaduto, certamente, ma anche i genitori, gli studenti e tanti cittadini, oltre alle forze politiche dell'opposizione: è il rifiuto del tentativo di smantellare l'istruzione pubblica portato avanti in questi anni dal governo Berlusconi tramite la riforma Moratti e la progressiva riduzione dei finanziamenti. Questo rifiuto, già manifestato in passato, sarà di nuovo visibile domani in occasione dello sciopero nazionale della scuola indetto da Cgil, Cisl, Uil e Cobas. Roma verrà infatti invasa da decine di migliaia di persone provenienti da tutto il paese, isole comprese, che sfileranno per le vie del centro. I cortei previsti, per il momento, sono ancora due: quello dei confederali, con partenza da piazza della Bocca della Verità e conclusione a piazza Navona, e quello del sindacato di base, che da piazza della Repubblica muoverà alla vol-



■ I percorsi dei due cortei sindacali che domani attraverseranno le vie di Roma

ho letto recentemente di Bertinotti mi sono parse molto condivisibili, al contrario della scelta che ho considerato sciagurata, nel '98, di abbattere il governo Prodi) che non suoni né astratta né utopistica, ma sia capace di parlare anche alle bu-della, oltre che alla testa.

### Un esempio?

Un esempio. La nostra specie, la specie umana, è a rischio di sopravvivenza: nel senso che la prevalenza dell' homo sapiens su tutte le altre specie sta diventando tale da far paventare - come si dice - una nuova crisi globale dell'ecosistema, la possibile "VI estinzione". Ora, questo pericolo di vero e proprio annientamento ci pone o no il tema della responsabilità che abbiamo rispetto alle generazioni future? Ci pone o no la questione dell'identità di specie? Ecco un altro asse di ricerca che potrebbe svilupparsi in un sistema dell'istruzione, in una scuola non soggetta al mercato. Esiste una minaccia per il mondo: ma non sono i terroristi islamici, non è bin Laden. Siamo noi.

RINA GAGLIARDI

## Il Miur: «Non ne sappiamo nulla» E nella Finanziaria spunta l'ipotesi del taglio di 14 mila docenti

Più sul bagnato per i lavoratori della scuola. Pare infatti che tra le misure contenute nell'ultima versione dell'emendamento fiscale alla Finanziaria ci sia quella di ridurre del 2% rispetto agli attuali livelli il personale docente e non docente. In pratica 14 mila unità in meno rispetto alla dotazione organica del 2004-2005, sacrificate sull'altare del taglio dell'Irap. Immediata la smentita del ministro della pubblica istruzione. Da ambienti del Miur si apprende che «il ministro ignora l'esistenza di quest'ipotesi che non è stata mai presentata al ministero». Si afferma inoltre che «non sarebbe proponibile una tale riduzione di organico della scuola, tenuto conto anche dell'attuazione

dell'innalzamento dell'età dell'obbligo scolastico previsto dalla legge di riforma nonché dell'incremento del numero degli alunni». I sindacati, comunque, sono già sul piede di guerra. «Non contento dei gravi danni alla scuola già prodotti con le precedenti Finanziarie, il Governo Berlusconi sta preparando una pesantissima stangata sugli organici», attacca il segretario generale della Cgil scuola Enrico Panini. Severo anche il giudizio della Uil: «Una Finanziaria così definita - commenta Massimo Di Menna - rende nullo l'impegno del ministro Moratti sul fatto che non ci sarebbero stati tagli all'organico e che, sebbene contenuti, ci sarebbero stati investimenti per l'istruzione nella legge di bilancio».

ta di piazza Venezia. Una divisione che lascia l'amaro in bocca, dal momento che nei coordinamenti e nei comitati contro la riforma Moratti sorti spontaneamente sul territorio sono presenti lavoratori, genitori e studenti indipendentemen-

arrivasse a un corteo unitario o almeno a una conclusione unitaria, con pari diritto di intervento per le forze promotrici. La risposta fino ad adesso è stata negativa, motivata con il fatto che le piattaforme per il rinnovo del contratto sono diverse. E tut-

**Cgil, Cisl e Uil accolgono la richiesta di far parlare dal palco di piazza Navona una madre napoletana che fa parte del movimento. I Cobas: non basta. Tutti d'accordo invece i parlamentari della Gad: la riforma Moratti dovrà essere «cancellata da un progetto di alternativa che offra più scuola, più cultura, più sapere per tutti»**

«Un fatto molto positivo - commenta Loredana Fralzone, responsabile scuola di Rifondazione - che può servire a far riunificare due cortei che partono da luoghi diversi in un'unica piazza, che è piazza Navona, e risolvere così la difficoltà dei molti che non vogliono essere messi nella condizione di scegliere un appuntamento». I Cobas sembrano tuttavia intenzionati a concludere la loro manifestazione a piazza Venezia: «Abbiamo fatto un appello ai confederali - ricorda Piero Bernocchi - perché si

tavia in questa giornata di lotta, che sconta il mancato coinvolgimento dell'Università, c'è un aspetto politico - sottolinea Bernocchi - che è altrettanto importante. Noi consideriamo decisivo che lo sciopero riesca e sia il più partecipato della storia della scuola italiana, sia per smontare le tesi del governo secondo cui si tratta di proteste di una minoranza, sia per bloccare l'applicazione, spesso illegale, della riforma». Secondo il portavoce dei Cobas, il corteo che partirà da Piazza della Repubblica avrà come obiettivo quello di abrogare le leggi Moratti, «mentre nell'altro corteo convive la posizione di chi vuole l'abrogazione con quella di chi ritiene che la riforma sia emendabile».

Sta di fatto che nella piattaforma di indizione dello sciopero, Cgil Cisl e Uil ribadiscono sia «il giudizio nega-

tivo sulla legge 53» (decreto applicativo della riforma della scuola) che «il più fermo rifiuto della regionalizzazione del sistema di istruzione» previsto con la devolution. «In tre anni di ministero Moratti - attacca Enrico Panini, segretario della Flc Cgil - la scuola ha pagato il suo obolo all'economia creativa e alla privatizzazione dell'istruzione con 100 mila posti di lavoro in meno ed una riduzione di oltre 2 mila miliardi di vecchie lire di investimenti. Siamo di fronte a scelte irresponsabili che verranno pagate duramente dai lavoratori, dagli studenti e dalle famiglie. Esse ricadranno drammaticamente sul futuro dell'intero Paese».

Uniti contro la politica del governo sulla scuola anche i parlamentari della Grande alleanza democratica. In un comunicato Titti De Simone (Prc), Giovanna Grignaffini (Ds), Albertina Soliani (Margherita), Fiorello Cortiana (Verdi), Alba Sasso (Ds) sottolineano come lo sciopero generale indetto dai sindacati abbia «una importanza fondamentale per qualificare l'opposizione contro la riforma Moratti». Una legge «che distrugge l'idea stessa di scuola secondo Costituzione» e che per questo, dicono, dovrà essere «cancellata da un progetto di alternativa che offra più scuola, più cultura, più sapere per tutti».

ROBERTO FARNETI